

Resoconto della Giornata di studio intitolata “Paesaggi agrari perduti, salvati e da salvare: il caso dell'Alto Garda trentino” organizzata in occasione della Campagna nazionale “Paesaggi Sensibili”

(Riva del Garda, 22 ottobre 2011)

## Paesaggio dell'Alto Garda trentino

di Luisa Pedretti Romeri\*

La giornata di studio promossa da ITALIA NOSTRA sezione trentina, alla Rocca di Riva del Garda, nel mese di ottobre 2011, fa parte di un progetto nazionale iniziato nel 2008, e focalizza l'attenzione sui **Paesaggi sensibili italiani**, con lo scopo di *“riaffermare il proprio impegno in difesa del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione che l'articolo 9 della Costituzione riconosce tra i fondamenti dell'identità del Paese”*. Infatti le colline, le vallate e le pianure, le vette alpine, i laghi e i fiumi, i litorali, i monumenti e i beni architettonici, sono gli elementi costitutivi di un patrimonio di indiscutibile valore sempre più a rischio, perché consumato dall'incuria e dalla speculazione.

Questa indispensabile premessa permette di capire lo spirito e il taglio che Italia Nostra trentina ha voluto dare al convegno di Riva, dedicato appunto ai **Paesaggi agrari perduti, salvati e da salvare nell'Alto Garda**. A questo richiamo hanno risposto con convinzione tutti i relatori, coordinati da **Enrico Franco**, direttore del Corriere del Trentino. Essi hanno spaziato nei loro interventi dal paesaggio storico al paesaggio in evoluzione, con ricca documentazione di foto, confronti e studi. Enrico Franco ha ricordato che il Trentino sta investendo molto sul paesaggio, paesaggio che vive sulla convivenza fra l'uomo e l'ambiente e si va modificando via via a seconda dei criteri economici adottati.

La direttrice del Museo civico del Garda, **Monica Ronchini**, conferma che l'Alto Garda sta prendendosi cura del proprio territorio grazie al coinvolgimento di soggetti diversi sia istituzionali che di gestione della cosa pubblica fino a giungere al mondo delle associazioni. Il MAG (Museo dell'Alto Garda che comprende i Comuni di Riva, Arco, Nago, Torbole) si sta attivando in questo senso, promuove la cultura del territorio, così come la creazione di un **“portale della memoria dell'Alto Garda”** che raccoglie progetti di studio, guide turistiche, tracciati di strade antiche e recenti, a cui partecipano associazioni culturali, la Sat, i Vigili del Fuoco. Ronchini si è

chiesta il significato dell'espressione "Paesaggi sensibili" (che suscitano i sensi, che oggi sono più fragili?) , propone di partire dai paesaggi storici per cogliere "l'invisibile nei luoghi" e afferma che la cartografia storica ci permette di riflettere e programmare il futuro.

Sulla stessa lunghezza d'onda si muove **Fiorenza Tisi**, responsabile del Villino Campi, esperta di coltivazioni dell'olivo dell'Alto Garda, che spazia dalle Mostre tematiche itineranti, alle note botaniche o storiche con richiami letterari, citando Goethe, l'Oliveto di Torbole e l'Arboreto di Arco.

Il pensiero di ITALIA NOSTRA sui paesaggi a rischio, sul consumo del territorio negli ultimi 50 anni, sulla necessità di una mappatura aggiornata dei "paesaggi sensibili", è espresso a chiare note da **Franca Battigelli**, professore ordinario di geografia umana presso l'Università di Udine e consigliere di IN, da **Paolo Mayr** e da **Beppo Toffolon**, rispettivamente Presidente e Consigliere della sezione trentina di IN. Da loro viene lanciato un forte allarme alla politica e alle istituzioni con l'auspicio che venga bloccato lo sfruttamento dei beni comuni e venga riconsiderato il valore della terra e dei suoi prodotti.

L'edificazione sparsa sulla strada che collega Riva ad Arco, negli ultimi decenni ha aumentato il degrado ambientale, ha ridotto l'area agricola del 15%, trasformando il territorio da uno stato naturale a uno stato artificiale, incrementando uno sviluppo residenziale fondato sulla filosofia della "campagna urbanizzata".

In questi ultimi anni si è andata sviluppando in molti cittadini una sensibilità più attenta e più rispettosa del proprio territorio, non solo nel Trentino, ma in molte altre province italiane. Sembra una rincorsa a riprendere possesso del bene che ci appartiene, per salvarlo e per valorizzarlo.

Nel 2008 prende il via un comitato per l'istituzione di un "**Parco agricolo del Garda Trentino**" sull'esempio del parco agricolo di Milano Sud. Sono molte le persone attive che si appassionano all'iniziativa e in tempi brevi riescono a raccogliere l'adesione di quasi 9000 sostenitori, di cui 7500 residenti. A seguito di questo fenomeno che sancisce la volontà popolare di riappropriarsi del proprio territorio, di volerlo gestire per promuoverne il giusto apprezzamento, il progetto viene presentato in Provincia, riconosciuto con legge di carattere popolare; ma sono occorsi 18 mesi di attesa per creare l'Agenzia di gestione del Parco Agricolo e l'attuazione di una bozza di regolamento, che permetta il decollo di un ente che è voluto dalla comunità locale e che gode del sostegno di tutti i Comuni dell'Alto Garda.

**Duilio Turrini**, rappresentante del Comitato per l'istituzione del Parco, illustra l'iter legislativo, **Alessandro de Guelmi**, assessore al Parco agricolo, è il collante politico con la Comunità di Valle e **Ezio Dandrea**, dirigente della Coldiretti, segue gli aspetti pratici delle culture agricole. Nel 2009 si forma l'Associazione "**Busa consapevole**", curiosa associazione di 12 giovani, qui rappresentati da **Mattia Detoni**, che sostengono un "movimento di decrescita felice"

Le prospettive future prevedono il rilancio dell'agricoltura con lo slogan "**una agricoltura sana diventa presidio del territorio**". Il punto debole è rappresentato dalle proprietà fondiari che sono in buona parte non in mano agli agricoltori, con il rischio di speculazioni. Il punto forte è il rilancio economico dell'agricoltura con offerte integrate di innovazione e di eccellenza, che metta al primo piano il prodotto agricolo nella promozione turistica, negli alberghi, mense, negozi. Con il marchio del Parco Agricolo

potrà essere commercializzato l'olio del Garda, i broccoli di Torbole, le susine di Dro, l'uva di Cologna, i maroni di Pranzo, i formaggi delle malghe Misone e Concei e altro ancora.

Dalla giornata di studio di Riva del Garda è emersa la consapevolezza della fragilità dell'ambiente, ma si è manifestata forte anche la necessità e la volontà di salvaguardarlo e valorizzarlo.

L'auspicio conclusivo è che una economia agraria sostenibile, promossa nel rispetto delle regole dell'ambiente e del paesaggio, con l'ausilio di tutte le componenti istituzionali e sociali, diventi volano per un nuovo turismo, in cui possa entrare anche l'utopia di un nuovo volto del Garda e dell'Italia.

**\* Consigliere della Direzione della sezione trentina di Italia Nostra**